



L'Arcivescovo di Gaeta

Ringrazio il prefetto e il sindaco per le parole che mi hanno voluto rivolgere e tutta la città per quest'accoglienza che mi hanno voluto riservare.

Ringrazio tutti i sindaci presenti, le autorità militari. Ringrazio il Comune di Gaeta con i suoi dipendenti per aver prestato una collaborazione tanto cordiale al lavoro del comitato preparatorio presieduto dal vescovo Bernardo che saluto con particolare affetto. Non posso non sottolineare il lavoro attento e puntuale dei vigili e della Polizia di Stato e di tutti quanti si sono messi a disposizione.

Ringrazio voi tutti qui presenti, immagino alcuni con un po' di sacrificio.

Un pensiero sincero e un abbraccio a quanti ci seguono per televisione e per web, soprattutto le persone malate.

Con molti non ci conosciamo ancora, per questo interpreto questo calore come un incoraggiamento a me, ma anche come un promemoria che non sono io, ma ciò che rappresento, il vero e unico pastore, a essere qui accolto con onore e simpatia.

Da questo momento sono cittadino di una città della quale ho sempre sentito parlare, una città ricca di storia, di cultura e di bellezza; cittadino di un territorio dove Dio si è divertito come un pittore. Non sono qui, però come un turista, ma sono qui con il desiderio di essere un buon cittadino di questo territorio, che, oltre a gustare il bello delle cose, s'impegna con tutti quanti hanno responsabilità e passione per questa terra, per il bene delle persone che vi abitano.

Spesso in questi nostre città ci si ritrova a leggere stupiti di passati gloriosi, di fronte a un presente pieno di difficoltà, prima fra tutte e all'origine di molte altre fragilità ed emergenze purtroppo presenti, la mancanza di lavoro. Essere cittadini non è certo avere in tasca le soluzioni, nessuno in questo momento sembra averne, ma cercarle senza

stancarsi, non arrendersi è un dovere che ci fa uomini , non dobbiamo pensare che le imprese straordinarie sono solo del passato.

Questo presente ci rende spesso anche dubbiosi del futuro, al punto che tanti soprattutto giovani nemmeno pensano che ci sia un futuro per loro. In questi giorni spesso mi veniva in mente che proprio qui, nella vicina isola di Ventotene, da persone al confino, con poche prospettive di futuro, è nata l'idea dell'Europa, affidata a ritagli di carta nascosti in luoghi improbabili.

Proprio qui una generazione di persone ha ritrovato come via del riscatto, quella di immaginare, desiderare e anche sognare un futuro.

Il futuro non è un regalo, è un diritto, e questa nostra chiesa di Gaeta vuole mettersi a disposizione, vuole dare una mano perché questo diritto sia vero, disposta ad ascoltare tutti, a camminare con tutti, a rispettare tutti.

Vorrei anch'io, anzi vorremmo anche noi, se lo permetterete, collaborare a scrivere qualcosa di buono, sia pure su un ritaglio di carta.

Permetteteci di dare una mano alla speranza.

Fra i libri della Bibbia quello che più ha a che fare con la storia delle persone c'è quello dell'Apocalisse e lì c'è un'immagine molto bella, quella di Gesù che descrive se stesso come uno che bussava alla porta e dice di essere lì, alla porta e che vorrebbe tanto che qualcuno gli aprisse.

Anch'io, in suo nome, mi metto alla porta e busso, a ogni porta, di ogni cuore e di ogni storia, chiedo a ognuno la fiducia di aprire anche a chi è più distante e lontano.

Quell'immagine di Apocalisse conclude suggerendo il motivo dell'entrare, diventare uno di casa.

Vi chiedo di aprirmi e di accogliermi come uno di casa.

Uno di casa, un amico sincero che dà una mano, una mano e basta.

Grazie ancora.

✠ **Luigi Vari**

Arcivescovo di Gaeta

Gaeta, 9 luglio 2016

Inizio del Ministero Episcopale